**INTERVISTA RILASCIATA DALLO STUDIOSO LUCIANO BUSO ALLA GIORNALISTA RUSSA NIVA MIRAKAJAN.**

**+Luciano Buso: i grandi pittori 'marchiavano' le loro opere per autenticarle**

Raffaello, Leonardo, Klimt, sono alcuni dei pittori che, secondo lo studioso trevigiano, hanno criptato la propria firma in ogni lavoro. Motivo? Evitare il rischio di contraffazioni. Secondo Buso, Giotto avrebbe realizzato e firmato persino la Sindone.

**Riprodurre un dipinto in ogni dettaglio e venderlo al miglior** offerente spacciandolo per autentico. Quella del falsario è 'arte' antica, che si perde nella notte dei tempi. Lo sa bene il restauratore e studioso trevigiano Luciano Buso, che da cinque anni studia attentamente le riproduzioni delle grandi opere dei pittori del passato, non senza sorprese, stando alle sue rivelazioni. Grazie alla capacità di 'scovare' nei dipinti date e firme celate dagli autori, Buso afferma di aver risolto numerosi enigmi legati alla paternità di opere finora catalogate come anonime o sulle quali pendevano diverse attribuzioni, semplicemente rinvenendo la firma dell'autore nella trama pittorica: "Il 'Concerto campestre' attribuito a Tiziano è in realtà opera del suo maestro Giorgione", e ancora: "Ho scoperto tre dipinti inediti firmati da Giotto, uno dei quali fa parte di una collezione privata" per ora lo studioso preferisce che sia mantenuto l'anonimato sul dipinto in questione e sui proprietari. Tutte le analisi e le scoperte effettuate da Buso sono visibili nel libro di prossima uscita 'Firme e date celate nei dipinti da Giotto ai tempi nostri', di cui è disponibile un'anteprima in formato pdf in calce all'articolo.  
  
**La scoperta che ha destato più clamore nel mondo della** critica d'arte rimbalzando dai giornali alla tv è sicuramente quella relativa alla Sacra Sindone custodita a Torino. Secondo Luciano Buso, che ha avuto modo di analizzare un'immagine fotografica dettagliata del sudario (fornita dall'arcidiocesi di Torino), la Sindone attuale non è altro che una 'copia' realizzata dal pittore Giotto nell'anno 1315. Buso ha rilevato la tipica firma del pittore riprodotta cripticamente sul volto del Cristo, esattamente con la stessa grafia e stile con cui ha 'firmato in forma celata' gli affreschi della celebre Cappella degli Scrovegni e anche altre opere. Oltre alla firma compare nella Sindone il numero '15'. "Lo studio sulle opere di Giotto è un chiaro esempio “dei marchi criptati” rinvenuti in numerose opere pittoriche del passato e del presente - afferma lo studioso - , perché mostra date precise che in qualche caso non concordano con le datazioni ufficiali sinora suggerite, certuni affreschi datati tra il 1291 e il 1295 sono stati in realtà eseguiti da Giotto nel 1315". Nannimagazine.it ha intervistato Luciano Buso per saperne di più sulla consuetudine di 'autenticare' le opere d'arte:

**Dottor Buso, lei sostiene che la Sindone attuale sia una copia trecentesca dell'originale, realizzata per mano del pittore Giotto con tanto di 'firma'. Vuole spiegarci in base a quali scoperte afferma questo?**"La sindone attuale, conservata a Torino, è stata eseguita dal maestro Giotto di Bondone nell'anno 1315. La mia affermazione si fonda sui fatti: è sufficiente osservare a lungo nei particolari ed in seguito analizzare in forma scientifica attentamente un'immagine riproducente la Sindone per scoprire ed evidenziare la scritta 'Giotto' e il numero '15' celati nel tessuto. A parte il caso in questione, la certezza che i pittori lasciassero 'segni' di riconoscimento all'interno delle loro opere proviene da studi approfonditi che ho portato avanti sin dal 2005 su innumerevoli tele di grandi pittori, da Giotto ai tempi attuali, e il frutto dei miei studi è apparso in più pubblicazioni sia in versione online che cartacea. A quanto mi risulta, sono stato il primo a identificare queste firme nascoste".  
  
**Se quello che afferma della Sindone fosse accertato, da secoli i credenti di tutto il mondo starebbero adorando un 'falso' storico...**"Io sono credente e non giudico il sudario torinese un 'falso'. Giotto fu incaricato del lavoro e lo eseguì in buona fede, tanto da firmare l’opera, è mia convinzione, infatti, che egli fu mosso dall’esigenza di un rifacimento, probabilmente perchèl il sacro telo originale era troppo malridotto".

**Il direttore del centro internazionale di Sindonologia, Bruno Barberis, ha detto che lei appartiene alla "folla di studiosi che si illudono di aver visto sulla Sindone delle tracce interpretate nei modi più fantasiosi", cosa risponde all'esperto?**"Al professor Barberis chiedo di attendere il momento in cui sarà possibile, per lui come per chiunque, vedere il dipinto inedito di Giotto 'Santo francescano esibisce il Bambino Gesù', appartenente ad una collezione privata, finora ritenuto anonimo e da me identificato come opera certa del grande pittore medievale proprio grazie alla firma 'Giotto' criptata da oltre settecento anni, visibile direttamente osservando il dipinto, alla lettera “G”, iniziale del nome dell’autore e al numero '15', a indicare l'anno di realizzazione dell'opera: 1315. Queste scritte risultano percepibili a occhio nudo, senza alcuna evidenziatura scientifica, direttamente osservando l’opera. Sono pronto in qualunque momento ad operare un'equiparazione tra la scritta rinvenuta sulla Sindone di Torino e quella che compare nel dipinto inedito (così come in tutte le opere 'firmate' del pittore).  Attraverso un confronto si noterebbe che le scritte sono identiche nello stile grafico".

**Nel suo libro 'Firme e date celate nei dipinti da Giotto ai tempi nostri' sono riportati numerosi esempi di quadri che nascondono nomi e numeri invisibili a occhio nudo, tutti scoperti da lei. Come riesce a trovarli?**"In verità, come accennavo prima, molte scritte celate si intravedono anche a occhio nudo, magari allenando il nostro cervello come succedeva nei secoli passati, in cui i nostri sensi erano molto più stimolati. Come scrivo nel libro, dipinti di Raffaello, Leonardo, Giorgione sono stati per secoli sotto gli occhi di tutti eppure, nonostante celino scritte comunque visibili, nessuno si è mai accorto della loro presenza. Esattamente come è accaduto per 'La Dama dell'ermellino' di Leonardo da Vinci, che nei primi del '900 giaceva in forma anonima in un mercatino di Parigi, e anche oggi vagano in anonimato molte opere di qualità inaudita, appartenenti al sommo Raffaello Sanzio, a Gustav Klimt, e a tanti altri. Basterebbe osservare i dipinti con un po' di attenzione e di calma per poter vedere ciò che 'nascondono', purtroppo i ritmi incalzanti della società in cui viviamo non favoriscono la riflessione e l'osservazione di ciò che ci circonda. Personalmente, da cinque anni dedico oltre 12 ore al giorno allo studio delle opere pittoriche e artistiche in genere, tramite questo allenamento assiduo noto ormai con facilità le scritte celate nelle tele, osservando gli originali o servendomi di immagini nitide delle opere. Il mio 'modus operandi' è semplice, mi baso esclusivamente sull'analisi del film pittorico, visto che le scritte sono presenti solo in superficie".

**Questa usanza dei pittori di firmare le tele, seppur in maniera 'invisibile', era un modo per evitare la contraffazione artistica rendendo la vita dura ai falsari del passato?**"Certamente. A tal proposito cito spesso la vicenda dell'amorino di Michelangelo: l'opera fu sotterrata dallo stesso autore per sfuggire all'ira del Savonarola che ordinò di bruciare tutte le immagini rappresentanti “la vanità”. Tempo dopo, una volta dissotterrato, l'amorino fu acquistato da un mercante al prezzo di 30 ducati che a sua volta lo rivendette a un cardinale romano per la somma di 100 ducati spacciandolo per un autentico reperto romano. Il mercante truffatore venne smascherato dallo stesso Michelangelo quando, recatosi a Roma, si trovò casualmente al cospetto della sua opera! L'essere umano non cambia atteggiamento nel tempo, l'avidità di denaro e di potere lo hanno reso, all'occorrenza, ladro e truffatore, mille anni fa come ieri. L'uomo insegue il dio Denaro e per farlo ricorre spesso all'inganno. Nel campo dell'arte il discorso non è diverso, quindi falsi e falsari sono sempre stati un problema per un artista, che sentiva la necessità di tutelarsi rendendo le opere 'irriproducibili', ovvero inserendo tra le pieghe di un vestito, nella barba di un personaggio, o nel paesaggio sullo sfondo date e firme che autenticassero per sempre la tela o l'affresco".   
 **Dunque il rischio di veder circolare copie false di un dipinto famoso era elevato anche secoli fa, come accade ai giorni nostri?**"Gli artisti di ogni epoca hanno avuto cura di immettere nelle loro opere dei 'marchi' in forma criptata, ed è esattamente lo stesso motivo che spinge un'industria, oggi, ad apporre il proprio marchio di fabbrica sull'oggetto prodotto per tutelarne i diritti".

**NanniMagazine ha recentemente intervistato lo studioso Silvano Vinceti, convinto di aver scovato lettere e numeri nel quadro della Gioconda. Anche lei sostiene che quel dipinto nasconda lettere e numeri, ma in zone diverse della tela. Vuol dirci la sua, in proposito?**"Sulle scoperte dello studioso Silvano Vinceti non spetta a me giudicarne e la autenticità e la veridicità dei suoi studi . Ha iniziato a diffondere la notizia della presenza di un presunto numero “72” (che a me non risulta), sul quadro di Leonardo nel dicembre 2010, ben cinque anni dopo i miei numerosi ritrovamenti su diversi dipinti, compresa la Gioconda. Lo provano gli atti notarili che stilai all'epoca. Presso il Louvre, oggi, quegli atti figurano nel dossier del celeberrimo ritratto ad opera del genio rinascimentale. Si tratta della data '1501' e la lettera 'L', iniziale del nome dell'autore, presente alla destra della Gioconda per chi osserva il dipinto".

**La sua capacità di scoprire nomi e date celate nelle tele degli artisti può rivelarsi utile, oggi, per attribuire paternità a un’opera anonima. Le è già capitato qualcosa di analogo?**"Ogni giorno dalle mie analisi emergono novità interessanti e utili al mondo dell'arte, molte sono ancora da sistemare, da rimettere in ordine. Ho scoperto, ad esempio, una dozzina di preziose tele inedite della formazione di Gustav Klimt, oltre una quarantina di dipinti inediti eseguiti dal grande Gino Rossi e a una serie di dipinti inediti di Camille Corot, alcune opere inedite di Raffaello Sanzio del periodo 1507-8, tre dipinti inediti di Giotto del 1315 (uno dei quali lo abbiamo nominato in precedenza) oltre a due inedite opere giovanili di Toulouse Lautrec del 1885 . Una precisazione: il famoso dipinto 'Concerto campestre', oggi visitabile presso il Louvre, non è opera di Tiziano, come sostenne lo storico d'arte Roberto Longhi nel 1927, bensì del suo maestro Giorgione, e la prova sono le firme e le date celate che questi ha lasciato nel dipinto. Continuando, ho 'scovato' la firma di Raffaello Sanzio su di una meravigliosa scultura lignea realizzata nel 1507, finora considerata anonima che risulta essere unica nel suo genere. Ricavata in midollo di noce, la scultura rappresenta un Papa con la tiara appoggiata a terra. Sempre opera di Raffaello è il 'San Giuseppe e Gesù Bambino' del 1508, l'unico dipinto su vetro sin qui conosciuto realizzato dall'artista. Come si vede, quindi, le scritte celate nei dipinti stanno sciogliendo dubbi dannosi legati alla paternità di questa o quell'opera.  
  
  
**MATERIALE  
-** 'Giotto firmò la Sacra Sindone' (pdf)  
- 'Firme e date celate nei dipinti da Giotto ai tempi nostri'(pdf)  
  
**LINK**- [Luciano Buso](http://www.lucianobuso.it/" \t "_blank)